

Natale: TEMPO DI LEGAMI / 12-14 anni

L'ACCOGLIENZA

Dimensione della Custodia

I Vangeli sono caratterizzati dall'invito costante di Gesù ad apprezzare la vita e a prendersene cura quotidianamente, al di là di un sentire passeggero.

Nei bambini, nei ragazzi, nei giovani, vi è una tensione a prendersi cura, a custodire i beni ricevuti in dono. Domandano cura le relazioni, l'ambiente in cui si vive, il proprio corpo, i propri affetti, la propria intelligenza, libertà e dignità.

Promuovere la dimensione della custodia significa aiutare ad andare oltre la logica del possesso, per far crescere le persone.

1A. RACCONTO

La dimensione della cura va di pari passo con l'accoglienza dell'altro, delle sue diversità e delle sue fragilità. Chiedere quindi ai ragazzi di intervistare una persona che vive nella sua quotidianità la dimensione della custodia e operi in realtà territoriali a loro vicine (per esempio Caritas, Case della Carità, Case di riposo, Centri di accoglienza, Croce Rossa ecc.) oppure persone che lo fanno di mestiere (infermieri/medici...) oppure, ancora, persone che si prendono cura di un parente anziano o malato...

2A. DIALOGO

Cosa ti ha colpito di più della testimonianza che hai ascoltato? perché?

Cosa significa per te "accoglienza"?

Ripensando a quanto abbiamo ascoltato, in che modo possiamo far sentire gli altri accolti?

1B. RACCONTO

Estratto dal libro "In nome della madre" di Erri De Luca

«La notte dell'annuncio Iosef sognò un angelo che gli ordinava il necessario. Al mattino riunì la famiglia e dichiarò la sua decisione; sposava Miriàm alla data prevista di settembre, anche se era incinta. Fu uno scandalo. Grandinavano insulti sulle sue spalle. [...] «Dove prendi la forza di stare da solo contro tutti Iosef?» «Da te» mi disse. «Sai cos'è la grazia Miriàm?» «Non di preciso» risposi. «Non è un'andatura attraente, non è il portamento elevato di certe nostre donne bene in mostra. Non è femminile, è dote di profeti. È un dono e tu l'hai avuto. Chi lo possiede è affrancato da ogni timore. Tu sei piena di grazia. Intorno a te c'è una barriera di grazia, una fortezza. Tu la spargi, Miriàm: pure su di me». Erano parole da meritarsi abbracci. Ci pensai un poco e risposi per gioco: «Tu sei innamorato cotto Iosef».

A fine estate fummo sposi. Alla fine della raccolta delle olive Iosef mi disse che era arrivato l'ordine del censimento obbligatorio e che dovevamo partire per Bet Lèhem. Sellò l'asina con una stoffa morbida, mi fece salire sollevandomi di peso e appoggiandomi sopra la schiena della bestia. Fu il



primo abbraccio delle nostre nozze. Lo ripetemmo ad ogni sosta, un abbraccio per scendere, uno per salire. Sulle spalle caricò il peso maggiore per non sforzare l'asina. Aveva tagliato un legno d'ulivo per appoggiare il passo, un bastone scortecciato alto più di lui.

È lungo il cammino da Nazareth a Bet Lèhem. Abbiamo incontrato un cieco guidato da un cane. Lo abbiamo accompagnato al villaggio dove andava per iscriversi al censimento. È stata una breve deviazione. Sulla soglia del suo arrivo ha offerto a Iosef dei fichi secchi e poi lo ha benedetto: «Tu che aiuti uno che è visto dagli altri ma non vede, possa tu ricevere l'aiuto da colui che tutto vede e da nessuno è visto». [Per il viaggio], abbiamo impiegato una settimana, dormendo, [lungo il cammino] in locande affollate. Anche se gremite, un posto per me si trovava. Iosef si svegliava a ogni mio movimento, dormiva coi sandali allacciati. Quando mi abbracciava per aiutarmi a salire o a scendere, il bambino faceva una capriola che pure Iosef sentiva. «Miriàm, sono colpevole di fronte a te e al tuo grembo» [mi ha detto un giorno] «quella notte [la notte dell'annuncio] volevo fuggire». «No Iosef mio, tu non sei colpevole, tu non sei fuggito e ora sei qui. Sei stato il più coraggioso degli uomini. E sei stato isolato per mesi e hai taciuto con la stessa fermezza con la quale i profeti parlano. Tu sei il più giusto degli uomini in terra».

Arrivammo [a Bet Lèhem] dopo un'ultima tappa più breve, lasciata corta apposta per dare a Iosef il tempo di trovare una sistemazione. [Lungo la strada] si sentiva dire che non c'era più posto, che bisognava accamparsi all'aperto. Iosef mi lasciò insieme all'asina fuori di città e partì di corsa. Tornò dopo due ore, desolato. Niente, non aveva trovato niente. Nato a Bet Lèhem, era partito bambino per la Galilea. Non aveva familiare a cui rivolgersi. La città era sottosopra per il ritorno delle famiglie da censire. Ogni casa ospitava parenti e venuti da lontano. Si torceva le mani. Aveva implorato, offerto anche l'asina per un letto, niente. C'era solo una minuscola stalla dove c'era un bue. «Ce la farò Iosef, qui starò benissimo. Hai trovato un posto adatto, caldo e tranquillo. All'alba ti metterò sulle ginocchia Ieshu». Iosef sistemò della paglia sulle pietre asciutte, ci stese sopra una coperta e le pelli. Una luce calava da un'apertura del tetto di canne e di rami. Era lei, la cometa, appesa in cielo come una lanterna. Prima di separarci gli ho messo in ordine i capelli, ci siamo sorrisi. «Così mi piaci», gli ho detto, soddisfatta di come erano sistemati.”

2B. DIALOGO

L'autore ha provato ad immaginare che cosa ha significato per San Giuseppe accogliere il Figlio di Dio e prendersi cura di lui e della Madre.

Che cosa significa per te accoglienza?

In che modo, guardando all'esempio di Giuseppe, possiamo far sentire gli altri accolti?

3. IMPEGNO

Chiedere ai ragazzi di pensare ad una persona di cui si prenderanno cura nel tempo di natale. le modalità possono essere varie: facendole un regalo, passando del tempo con lei, aiutandola in qualche attività ecc.



4. PREGHIERA

Nel momento di preghiera si può approfondire la figura di san Giuseppe:

Matteo 1,18-21 - Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve un angelo del Signore che gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quello che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il popolo dai suoi peccati.

Matteo 1,24-25 - Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Luca 2,1-7 - In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto al tempo del governatore della Siria Quirino. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe che era della casa e della famiglia di David, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di David, chiamata Betlemme, per farsi registrare assieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Pregiera a San Giuseppe

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male.
Amen

